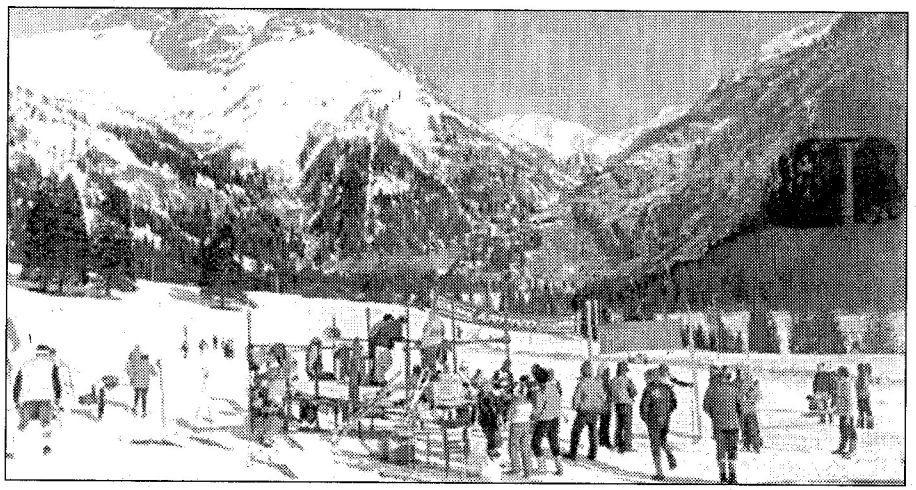
BRENO. Deserta l'asta per la vendita dei terreni di proprietà comunale

Gaver, si tratta coi privati

Intanto è nato il Comitato per la tutela della zona

di Luciano Ranzanici



Sciatori in partenza sulla pista da fondo sulla piana del Gaver (Bresciafoto)

Tutto come previsto o quasi per la vendita dei terreni di proprietà comunale al Gaver: l'asta prevista per la mattinata di ieri, al palazzo municipale, è andata deserta e ora l'amministrazione Mensi potrà procedere alla trattativa privata per l'alienazione delle aree.

L'altra sera le associazioni (che, tengono a precisare, non solo contro lo sviluppo della località, ma contro un certo tipo di sviluppo, così com'è emerso dal piano, per lo meno quel poco che è stato finora ad ora dato di conoscere) hanno indetto una assemblea pubblica per la costituzione di un comitato permanente per la tutela di Bazzena e Gaver.

Anna Maria Basche, per Italia Nostra, Giuliano Laini per Vivi Breno, Guido Cenini per Legambiente e Sandro Leali per il Cai di Breno, hanno illustrato a un uditorio attento e assai numeroso, le azioni che intendono intraprendere, anche di tipo legale per preservare la splendida località da eventuali scempi edilizi. Dagli interventi tecnici del geologo Fabio Alberti e dell'esperto naturalista Enzo Bona, sono emersi gli «equilibri delicati» dell'area Gaver, sulla quale si dovrà interagire previ studi particolareggiati e «le escursioni a livello climatico che danno luogo ad una forte dinamica».

Lo stesso Bona a proposito del progetto per lo sviluppo del Gaver, ha rimarcato con forza che «si andrà a toccare in pratica una cristalliera con una grazia di un elefante» e che «il paventato trenino a cremagliera che dovrà attraversare la Val Cadino e la Val Fredda, sarà causa di rotture in un territorio che ha equilibri troppo precari». Amedeo Barigozzi, di Legambiente di Brescia ha sottolineato che «il Gaver non è solo un problema brenese o bagosso, ma riguarda l'intera provincia. La lotta per la salvaguardia della località sarà lunga ma di sicuro vale la pena di farla. Ci piacerebbe poter conoscere comunque gli studi preparatori, se esistono, che devono essere presentati prima del progetto».

Cesare Veraldi, capogruppo della minoranza consigliare brenese, ha ribadito le posizioni di contrarietà dell'opposizione sul tema, rilevando che «non esiste nè un piano particolareggiato nè un piano turistico per la zona». Walter Sala, referente dello Svi in Valle Camonica, ha ricordato che «quello che si sta preparando è il terzo attentato al Gaver, dopo i tentativi, andati a vuoto, di edificazione di una grande diga e dell'impianto per l'escavazione della Baritina». L'ex presidente della Comunità montana, ed attuale sindaco di Cedegolo Pier Luigi Mottinelli, ha sostenuto che il progetto dovrà essere compatibile con il piano territoriale di coordinamento provinciale e con quello del parco dell'Adamello, assodato che «la realizzazione» per parte brenese si colloca in area protetta.

Unica voce fuori dal coro nella circostanza quella del sindaco di Cividate, Francesco Gelfi, che aveva partecipato alla spedizione romana per la presentazione del progetto al ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Gelfi ha sottolineato la bontà di questa idea di piano di sviluppo del Gaver e della sua fattibilità, subordinata comunque a ben determinate garanzie. Al Comitato permanente hanno espresso la loro adesione la lista Di Pietro, Italia dei valori, lo Sdi, la Federazione provinciale di Brescia dei Democratici di sinistra, e nel corso della serata oltre duecento cittadini che hanno apposto la loro firma da senso all'iniziativa dell'associazione.

Giuliano Laini, responsabile di Vivi Breno e coordinatore della partecipatissima assemblea, ha espresso palese soddisfazione per la sensibilità dimostrata dei brenesi sul delicato tema del Gaver ed ha promesso che il comitato permanente cercherà in ogni modo di garantire al Gaver ed a Bazena, uno sviluppo compatibile con l'ambiente.